

Ex voto

Doriana Goracci

24-09-2007

Avevo neanche vent'anni, alla domenica talvolta andavo a Porta Portese, trovai una volta una sfoglia d'argento, rappresentava un antico viso di donna, mi sembrò originale e a buon prezzo per diventare un regalo ad un'amica, che festeggiava i suoi vent'anni: era un ex voto.

Mi dissero allora che l'ex voto veniva dal latino "votum", cioè promessa, offerta. Offrire un ex voto significa ringraziare, disobbligarsi e disimpegnarsi con una divinità per una grazia ricevuta.

Non avevo guardato con cura, allora in pieno '68, le centinaia di chiese romane, dove in un angoletto, preziosissimo, erano esposte le "prove" della grazia ricevuta. L'idea di ringraziare con un'offerta votiva per lo scampato pericolo, è antica, ma guardando bene quello che appariva, non era il fatto ma il difficile momento che precedeva il pericolo, il dramma scampato ovviamente, ad essere rappresentato.

Tra il 1850 e per tutto il primo ventennio del '900, sono numerosissime le raffigurazioni ex voto, in raffigurazioni pittoriche, in "tavole parlanti" che raccontano la sofferenza umana per il lavoro, la malattia, il parto, la guerra, i pericoli che venivano dal mare e dalla terra e...dagli uomini, ladri di sogni ma non di speranze.

Poi finì la rappresentazione pittorica, cominciò l'era dell'oggetto di valore, simbolicamente rappresentato da un cuore, a volte da un'arto, da occhi polmoni fegato, insomma organi interni ed esterni o da un volto come quello che mi capitò tra le mani, raccolto da un marciapiede... che chissà quale madonna o santo ringraziava.

Ma veniamo ad oggi, perchè credo sia chiaro che l'espressione completa "*Ex voto suscepto*", significa per voto fatto: "*pratica, comune, in differenti forme, a molte religioni, è un impegno che il credente assume nei confronti della divinità purché la stessa ne esaudisca le richieste*".

Si rimane fedeli a chi si è votato, ringraziato: i viaggiatori si affidavano alla Madonna durante i lunghi percorsi in carrozza, a cavallo o a piedi per scampare l'assalto dei briganti o altri incidenti, offrivano, ex voto.

Allora ripenso a tutte quelle donne che ringraziavano la Madonna e che oggi hanno votato per dare lavoro ad un compagno ad un figlio, o per partorire o per abortire, per far uscire dal buio di una malattia, oscura, lunga come la guerra, per vivere dignitosamente...

Il voto dei giovani e degli anziani fu anticipato da una bandiera della pace, a volte era rossa, a volte nera, a volte arcobaleno. La pace non è stata ottenuta, e ci ritroviamo a non poter ringraziare nessuno, anche se ce l'abbiamo messa tutta. Forse dovremmo vedere i fatti secondo una nuova prospettiva, perchè nuove sono le metodologie, assai antiche le speranze.

Il nostro voto è diventato ex, ex tutto.

E io almeno, non vorrei passare per irrispettante ma nessuno e niente ha realizzato neanche in minima parte le promesse, esaudito le prevedibili e previste richieste e i pericoli che non solo non sono scampati ma che vediamo materializzarsi in folle di "protettori" mafiosi e non santi.

Non dotata di fede, non vorrei accendere candele votive, affidare a Gesù o Maria la serenità di un paese che ha smarrito la testa e il cuore. Non ho fatto voto di fedeltà, nè di castità. Ripenso alla chiesa della Madonna della Pietà che fù eretta nel 1451 come ex voto per una cruenta battaglia tra briganti ed i signori del luogo. Ripenso a tutti quei voti, a quelli che ancora cercano e chiedono e a me arriva allora, come l'Orsola di D'Annunzio, un "*invincibile fiotto di nausea dal fondo della maternità le sali alla gola e le fece torcere la bocca*".

Ripenso a quel volto umano, di epoca romana, nella grotta delle Marmitte di Ofena in provincia dell'Aquila, dicono ex voto. Grotte che dicono la presenza di un Homo Erectus, poi Sapiens, grotte a volte ricche di acque miracolose, purgative e medicamentose. Le grida oltraggiose di caporioni del popolo, di certi Masaniello non improvvisati, sembrano ancora più volgari di fronte alla moderazione glaciale o a tratti colto intellettuale della classe politica ed ecclesiastica, che d'improvviso si para e si ripara, sibila e immagina rovinose cadute, non solo di stile, e allora arriva il momento "fatale": a che santo votarsi.

Vorrei per concludere che il voto si facesse ex e si dicesse pure che non ringraziamo nessuno, nè prima nè dopo.

Abbiamo già dato e molto, veramente troppo, in credulità popolare.